

► IL SÌ CHE CAMBIA TUTTO

Il Nord prepara il conto da portare a Roma

Lombardia e Veneto, con l'Emilia Romagna pronta ad accodarsi, incontreranno Gentiloni il 10 novembre. Maroni porterà con sé un comitato di saggi e rappresentanti di Comuni e Province. Zaia sceglie una squadra di tecnici puri. Il governo è deciso a fare muro

di ALESSIA PEDRIELLI



Il presidente della Lombardia porterà con sé un comitato di saggi. Il Veneto, invece, punta su una task force di tecnici ed esperti. Ad accoglierli, al primo incontro, potrebbero esserci il premier **Paolo Gentiloni**, il sottosegretario con delega agli Affari regionali e alle autonomie **Gianclaudio Bressa** e **Claudio De Vicenti**, ministro per la Coesione territoriale.

Dopo i primi passaggi istituzionali e mediatici, però, la parola passerà ai tavoli di lavoro. Che non saranno 23 come le competenze su cui la Costituzione prevede la possibilità di trattare, ma quattro o cinque al massimo, con le materie concorrenti raggruppate per argomento. Il tutto, non più tardi del 10 novembre prossimo.

Questo lo scenario, ancora in divenire, dentro al quale dovrebbe prendere forma la trattativa tra lo Stato e le Regioni

Il sottosegretario Bressa alza il livello dello scontro: «Zaia è un secessionista»

che chiedono l'autonomia a furor di popolo: Veneto e Lombardia. A cui si aggiunge (con il benessere del governatore **Roberto Maroni**) l'Emilia Romagna, che arrivando a Roma senza referendum e con richieste minimali (appena 5 competenze su 23) cercherà di tirare la volata al governo durante tutto il percorso, mettendolo al riparo dagli aut aut di chi, invece, si gioca tutto.

La trattativa, prevista dalla Costituzione come percorso unico ed insostituibile verso la concessione di forme partico-

lari di autonomia alle Regioni a statuto ordinario, non sarà semplice. Dal 2001, anno della riforma del Titolo V, che ha aperto la via a nuove forme di federalismo regionale, la strada non è mai stata percorsa. Non esistono procedure, né protocolli definiti, e le gradazioni di delega ai territori sulle materie concorrenti, possono essere diverse. E poi c'è la politica, che nonostante gli appelli del presidente del Veneto, **Luca Zaia**, che ha invitato tutti a «creare sulla vicenda una sorta di no fly zone», si è affacciata a più riprese sulla scena. A partire proprio dalle dichiarazioni del sottosegretario dem-

Bressa, che, in base al suo ruolo, presiederà alle trattative e che ha attaccato frontalmente **Zaia**: «Non otterrà mai tutte le competenze che chiede», accusandolo di «puntare alla secessione» ancor prima di essersi seduto allo stesso tavolo.

Comunque sia, nelle ultime ore il presidente **Maroni** ha cominciato a delineare la squadra di cui si circonda per affrontare il tour de force.

La delegazione sarà composta da una rappresentanza del Consiglio regionale (presumibilmente i capigruppo), da un comitato di saggi di cui faranno parte **Piero Bassetti**, primo presidente della Regione

Lombardia, **Gian Domenico Auricchio**, presidente di Unioncamere Lombardia e **Cristina Messa**, rettore dell'Università Bicocca (nomi a cui potrebbero aggiungersene altri nelle prossime ore). Nonché, a quanto risulta, dai presidenti di Anci Lombardia, **Virginio Brivio** (eletto sindaco di Lecco con il Pd) e Upl (Unione province lombarde) **Pier Luigi Mottinelli**, anche lui di centrosinistra, che il governatore potrebbe volere con sé in rappresentanza dei territori. Non è escluso, poi, che a questi si aggiunga qualche rappresentante degli stakeholder (sindacati, associazioni di categoria,

oltre al Comitato delle autonomie locali) che, nei prossimi giorni, **Maroni** dovrà incontrare, per la consultazione degli enti locali. Un passaggio che, secondo i dettami della Costituzione, deve precedere la formulazione del disegno di legge sull'autonomia con cui recarsi a Roma per trattare. Una comitiva importante, insomma, quella che il governatore sta mettendo in piedi, già in parte annunciata e che, per i numeri, ha offerto alle opposizioni la battuta su un piatto d'argento: «Andando avanti così per andare a trattare con Roma ci vorrà un pullman».

Anche in Veneto si lavora al-

la formazione della squadra, con l'obiettivo di tenere la politica il più lontano possibile dal bonus che il plebiscito referendario ha messo nelle mani del presidente. **Zaia** lo ha annunciato a chiare lettere: «La delegazione che tratterà con il governo nazionale sarà composta da eminenti tecnici e costituzionalisti, non da politici» perché «tutto il Veneto deve fare squadra e non dividersi a seconda delle ideologie». L'idea è quella di creare una task force di esperti, nomi di spicco dei diversi settori, che il governatore sta individuando: uno per ognuna delle 23 materie da trattare, per tentare di portare a casa il massimo risultato.

Il tavolo col governo potrebbe insediarsi intorno al 10 novembre. «Ho già chiesto informalmente che il Consiglio regionale faccia lo sforzo per approvare la risoluzione sull'autonomia il 7 novembre», ha detto ieri, **Maroni** in un'intervista, riferendo che la seconda di novembre è la settimana utile per il primo incontro, stando alle indicazioni del sot-

Tra i nomi scelti dal Pirellone c'è Piero Bassetti, primo governatore

tosegretario **Bressa**.

Anche a Roma si stanno organizzando. Ad attendere le delegazioni regionali guidate dai due presidenti, oltre alle rappresentanze istituzionali, ci sarà una schiera di tecnici, prelevati dai ministeri e suddivisi per aree di competenza. Le intenzioni del governo, infatti, a quanto risulta, sono quelle di non aprire un tavolo separato per ogni materia, ma di accorpate i gruppi di lavoro per ambiti di trattativa più ampi.